



Un'altra offesa alla dignità

Come COBAS INPDAP solitamente non interveniamo sulle questioni retributive di ente, non per snobismo o per disinteresse, ma perché crediamo che certi argomenti siano messi in piedi ad arte solo per diventare strumenti di divisione tra i dipendenti e per alimentare fittizie “rivalità” tra questo e quel settore, sviando i lavoratori da quel senso di unità che se venisse recuperato almeno in parte, potrebbe essere l’arma per contrapporsi in maniera più positiva alla controparte.

La vicenda dell’articolo 32 ci dà, però, l’occasione per rafforzare questa nostra idea. L’altalena di accordi – contro-accordi – smentite ed il risultato che ne è scaturito, troppo iniquo per non essere stato studiato a tavolino, sono serviti, da una parte, a far perdere di vista che si stava discutendo su poche decine di euro, e dall’altra a far crescere in ciascuno l’idea del “... e perché a me no?”, che puntualmente si riaffaccia ogni volta che si discute di una retribuzione su base selettiva.

Cerchiamo di recuperare una linea di ragionamento semplice ed oggettiva. Premettiamo che siamo contrari al principio dell’indennità, che presuppone l’applicazione a posteriori di criteri selettivi che producono i guasti che abbiamo verificato più di una volta; siamo convinti che un trattamento economico serio ed equo debba prevedere già in partenza, a livello del trattamento base, la corresponsione di importi adeguati alle diverse situazioni di lavoro.

Ciò detto, vogliamo comunque entrare per un momento nel meccanismo indennitario, per contestarlo non solo nel principio, ma anche nell’applicazione che se ne fa.

Ogni indennità, a livello contrattuale, viene regolamentata per compensare particolari condizioni lavorative, per retribuire particolari responsabilità, ecc. Come dovrebbe essere ovvio, esse dovrebbero essere perciò complementari le une alle altre e rispetto agli altri strumenti retributivi che vengono utilizzati per le specificità di ciascuna attività.

Evitando volutamente di entrare nello specifico per non scatenare ulteriori ire corporative di questo o di quello, affermiamo che se una certa figura professionale gode già di un trattamento tale da essere compensato per alcune sue specificità, perché mai è necessario riconoscergli anche una voce in più ?

E perché, al contrario, si nega il riconoscimento ad altri settori che sono innegabilmente disagiati ed in cui, per giunta, le retribuzioni tabellari sono mediamente basse ?

Chi ha responsabilità di un certo tipo o svolge certi tipi di lavoro solitamente appartiene a livelli superiori ed ha già una retribuzione maggiore, di base ed accessoria, perchè parametrizzata sul livello: **occorre ricordarlo ogni volta ?**

Più ci si addentra nel meccanismo indennitario più ci si accorge che esso è progettato per essere fertile terreno di coltura di tutte le clientele e delle false promesse praticate dai sindacati concertativi (basti ricordare quello che è successo nelle ultime elezioni RSU su questo tema, decine e decine di voti raccolti con il miraggio di queste “cospicue” indennità).

Finchè la generalità dei lavoratori non aprirà gli occhi di fronte a questi ricatti, finchè l’individualismo ed il servilismo la faranno da padrone, non vi sono vie d’uscita.

Esortiamo tutti coloro (e non sono più tanto pochi) che hanno da tempo avvertito il danno provocato da questo atteggiamento, ad unirsi per iniziare a ribaltare questa situazione, non più delegando i “soliti noti” che non li rappresentano e non dando più la propria incondizionata disponibilità a questa amministrazione.